



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALL'UNIONE CATTOLICA INSEGNANTI, DIRIGENTI, EDUCATORI, FORMATORI (UCIIM);
ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI (AIMC);
ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE (AGESC)**

*Aula Paolo VI
Sabato, 4 gennaio 2025*

[[Multimedia](#)]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono contento di incontrarvi in occasione degli anniversari delle vostre Associazioni: l'80° dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici e dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori, e il 50° dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. È una bella occasione per fare festa insieme e per fare memoria della vostra storia e guardare al futuro. Questo esercizio, questo movimento tra radici – memoria – e frutti – i risultati – è la chiave di volta dell'impegno in ambito educativo.

Il nostro incontro avviene nel tempo liturgico di [Natale](#), un tempo che ci mostra la pedagogia di Dio. E qual è il suo "metodo educativo"? È quello della prossimità, la vicinanza. Dio è vicino, compassionevole e tenero. Le tre qualità di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. La vicinanza, la prossimità. Come un maestro che entra nel mondo dei suoi alunni, Dio sceglie di vivere tra gli uomini per insegnare attraverso il linguaggio della vita e dell'amore. Gesù è nato in una condizione di povertà e di semplicità: questo ci richiama a una pedagogia che valorizza l'essenziale e mette al centro l'umiltà, la gratuità e l'accoglienza. La pedagogia distante e lontana dalle persone non serve, non aiuta. Il Natale ci insegna che la grandezza non si manifesta nel successo o nella ricchezza, ma nell'amore e nel servizio agli altri. Quella di Dio è una pedagogia del dono, una chiamata a vivere in comunione con Lui e con gli altri, come parte di un progetto di fraternità universale, un progetto in cui la famiglia ha un posto centrale e insostituibile. La famiglia!

Inoltre, questa pedagogia è un invito a riconoscere la dignità di ogni persona, a cominciare da chi è scartato e ai margini, come duemila anni fa erano trattati i pastori, e ad apprezzare il valore di ogni fase della vita, compresa l'infanzia. La famiglia è il centro, non dimenticatelo! Mi raccontava una persona che una domenica era a pranzo in un ristorante e al tavolo vicino c'era una famiglia, papà, mamma, figlio e figlia. Tutti e quattro con il cellulare, non parlavano fra loro, con il cellulare. Questo signore ha sentito qualcosa, si è avvicinato e ha detto: "Ma voi siete famiglia, perché non parlate fra voi e parlate così? È una cosa strana...". Lo hanno ascoltato, lo hanno mandato a quel paese e hanno continuato a fare queste cose. Per favore, in famiglia si parli! Famiglia è dialogo, il dialogo che ci fa crescere.

L'incontro odierno si colloca anche all'inizio del cammino del [Giubileo](#), [avviato pochi giorni fa](#) proprio celebrando l'evento in cui, con l'incarnazione del Figlio di Dio, la speranza è entrata nel mondo. Il [Giubileo](#) ha molto da dire al mondo dell'educazione e della scuola. Infatti, "pellegrini di speranza" sono tutte le persone che cercano un senso per la propria vita e anche coloro che aiutano i più piccoli a camminare su questa strada. Un buon insegnante è un uomo o una donna di speranza, perché si dedica con fiducia e pazienza a un progetto di crescita umana. La sua speranza non è ingenua, è radicata nella realtà, sostenuta dalla convinzione che ogni sforzo educativo ha valore e che ogni persona ha una dignità e una vocazione che meritano di essere coltivati. A me fa dolore quando vedo i bambini che non sono educati e che vanno a lavorare, tante volte sfruttati o che vanno a cercare da mangiare o cose da vendere dove ci sono i rifiuti. È duro! E di questi bambini ce ne sono!

La speranza è il motore che sostiene l'educatore nel suo impegno quotidiano, anche nelle difficoltà e negli insuccessi. Ma come fare per non perdere la speranza e per alimentarla ogni giorno? Tenere fisso lo sguardo su Gesù, maestro e compagno di strada: questo permette di essere davvero pellegrini di speranza. Pensate alle persone che incontrate a scuola, ragazzi e adulti: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé» (*Spes non confundit*, 1). Queste speranze umane, attraverso ciascuno di voi, possono incontrare la speranza cristiana, la speranza che nasce dalla fede e vive nella carità. E non dimentichiamo: la speranza non delude. L'ottimismo delude, ma la speranza non delude. Una speranza che supera ogni desiderio umano, perché apre le menti e i cuori sulla vita e sulla bellezza eterna.

La scuola ha bisogno di questo! Sentitevi chiamati a elaborare e trasmettere *una nuova cultura*, fondata sull'incontro tra le generazioni, sull'inclusione, sul discernimento del vero, del buono e del bello; una cultura della responsabilità, personale e collettiva, per affrontare le sfide globali come le crisi ambientali, sociali ed economiche, e la grande sfida della pace. A scuola voi potete "immaginare la pace", ossia porre le basi di un mondo più giusto e fraterno, con il contributo di tutte le discipline e con la creatività dei bambini e dei giovani. Ma se a scuola voi fate la guerra fra di voi, se a scuola voi fate i bulli con le ragazze e i ragazzi che hanno qualche problema, questo è prepararsi per la guerra non per la pace! Per favore, mai fare il *bullying*! Avete capito questo?

[rispondono: “Sì!”] Mai fare il *bullying*! Lo diciamo tutti insieme? Dai! Mai fare il *bullying*! Coraggio e avanti. Lavorate su questo.

Care sorelle e cari fratelli, voi siete qui oggi per celebrare ricorrenze significative delle vostre Associazioni, nate per offrire un contributo alla scuola, per il migliore raggiungimento delle sue finalità educative. E non alla scuola come contenitore, ma alle persone che vivono e lavorano in essa: gli studenti, gli insegnanti, i genitori, i dirigenti e tutto il personale. All’inizio della vostra storia c’è stata l’intuizione che solo *associandosi*, camminando insieme, si potesse migliorare la scuola, che per sua natura è una *comunità*, bisognosa del contributo di tutti. I vostri fondatori vivevano in tempi nei quali i valori della persona e della cittadinanza democratica avevano bisogno di essere testimoniati e rafforzati, per il bene di tutti; e anche il valore della libertà educativa. Non dimenticate mai da dove venite, ma non camminate con la testa girata indietro, rimpiangendo i bei tempi passati! Pensate invece al *presente della scuola*, che è il *futuro della società*, alle prese con una trasformazione epocale. Pensate ai giovani insegnanti che muovono i primi passi nella scuola e alle famiglie che si sentono sole nel loro compito educativo. A ciascuno proponete con umiltà e novità il vostro stile educativo e associativo.

Tutto questo vi incoraggio a farlo insieme, con una sorta di “patto tra le associazioni”, perché così potete testimoniare meglio il volto della Chiesa *nella* scuola e *per* la scuola. La speranza mai delude, mai, la speranza mai è ferma, la speranza è sempre in cammino e ci fa camminare. E allora andate avanti con fiducia! Benedico di cuore voi e tutti e coloro che formano la rete delle vostre Associazioni. E non dimenticatevi di pregare per me. E non dimenticate di... [rispondono: “Mai fare il *bullying*!”] Lo avete imparato! Grazie.